

SCHEDA INTRODUTTIVA - LETTERE DI CONDANNATI A MORTE DELLA RESISTENZA EUROPEA E ANTONIO GRAMSCI - LETTERE DAL CARCERE

Una scheda introduttiva particolare per rendere velocemente conto di due opere che abbisognerebbero di bel altro spazio e di ben altra trattazione. Qui solo come avviamento e come stimolo a una lettura integrale auspicabile, oltre alla breve scelta operata in questa occasione di alcune lettere di entrambe le opere.

Le *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea* apparvero in una prima edizione nel lontano 1954, grazie alla passione, alla competenza, alla diligente ricostruzione di Piero Malvezzi e di Giovanni Pirelli. Gli stessi curatori della immortale opera delle *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*. Un monumento dell'editoria italiana, orgoglio nazionale, di cui abbiamo perduto non solo la memoria, ma anche il bisogno. Due libri tradotti in tutto il mondo in numerose lingue.

Va da sé che queste lettere raccolte costituiscono una infima parte dei messaggi lasciati dai combattenti e dai protagonisti della Resistenza al nazifascismo in tutta Europa prima dell'esecuzione, dell'uccisione. Molti messaggi sono andati perduti, o perché intercettati dagli oppressori o perché mai giunti a destinazione. Ma essi ci restituiscono il valore inestimabile della dignità umana, della qualità umana di questi uomini e di queste donne, giovani e giovanissimi spesso. Atei o credenti, militanti di partito o semplici cittadini, operai, contadini, intellettuali, preti, borghesi, nobili. Tutti accomunati dall'essere "ribelli per amore". Amore per la vita, per la vita degna di essere vissuta, per la vita conforme a giustizia, a verità. Senza cedere all'oppressione, alla violenza dell'occupante la propria terra. Spesso costretti a impugnare le armi contro il proprio profondo credo, la propria interiore nonviolenza.

"*Resistance!*". Quale suono evocativo e potente suggestione in questa parola! La *prefazione* di Thomas Mann, scritta poco prima di morire, da par suo, da fine letterato e da grande-borghese, amante della cultura e della giustizia sociale ("il futuro appartiene al socialismo"), rappresenta un monumento a sé, in questo libro scaturito dalla storia, dalla carne e dal sangue della vita e non concepito a tavolino. Prefazione da imparare a memoria. Dall'esordio, evocante Tolstoj e il suo grande racconto *Il divino e l'umano*. Evocante il giovane studente Svetoglup, condannato a morte, per impiccagione, per attività rivoluzionaria, e la sensibilità, "la grande simpatia e conoscenza dell'animo umano propria dello scrittore (Tolstoj)". "Ma non potevo fare altrimenti". Così Svetoglup alla madre. Così, in vario modo queste giovani vite in procinto a essere spezzate, nei messaggi alle madri, ai padri, ai famigliari, quasi a doversi scusare per il dolore che recano ai loro cari con la loro morte. Sempre attesa con serenità, consci dell'aver superato le prove della tortura, dal non aver tradito, dal non aver fatto nomi. Giovani e giovanissimi fieri di aver obbedito alla legge non scritta della dignità umana. Laici e credenti, sicuri di continuare a vivere nei cuori, nelle menti delle generazioni future. L'immortalità vera.

Le generazioni future. Già Thomas Mann compie, nel chiudere la splendida,

commovente anch'essa, prefazione, una sorta di tragica considerazione finale. Siamo nel 1954, a soli nove anni dalla fine dell'orrore del nazifascismo. E già il fascismo è resuscitato, il mondo della guerra fredda e del pericolo dell'olocausto atomico minaccia la specie umana. L'inciviltà e l'incultura mettono in pericolo la stessa possibilità di futuro. Oggi la denuncia del grande intellettuale tedesco è fatto compiuto, tragico, quotidiano. Neofascismi, neonazismi, razzismi, barbarie xenofoba, populismi escludenti, identitari, imperversano in Europa. E nell'aprire questo libro sacro oltre alla profonda commozione, alla gratitudine profonda per i Resistenti e le Resistenti, per averci donato democrazia, giustizia sociale, cultura, etica ecc., un'ira sale dalle viscere profonde per questo scempio che si compie davanti ai nostri occhi, per l'orrore neofascista e neonazista, politico ed esplicito in primo luogo. Ma anche per la quotidiana "banalità del male" di gesti, parole, gadgets, tatuaggi con simboli fascisti e nazisti in mostra, spesso di giovani donne e di giovani uomini, incolti, orribili, pericolosi, nella loro apparente e consumistica banalità.

Antonio Gramsci è oggi studiato in tutto il mondo. Meno in Italia. I suoi scritti, soprattutto i *Quaderni del carcere*, vengono tradotti e letti poiché la sua riflessione ha prodotto categorie, chiavi interpretative, contributi, ritenuti tra i maggiori del Novecento. Un pensiero che mantiene una fresca attualità, una sorprendente capacità di spiegare fenomeni anche della realtà contemporanea. Il suo pensiero alimenta uno dei filoni più ricchi del marxismo critico, eterodosso, creativo.

Tuttavia la sua figura di militante politico e di dirigente del movimento operaio e comunista, di teorico e di pensatore, uno dei grandi protagonisti della storia del Novecento, non completa la sua personalità. La sua personalità emerge in tutta la sua grandezza proprio dalla lettura delle *Lettere dal carcere*. Una personalità profonda, ricca, poliedrica, umanissima sempre. Apparse nella prima edizione nel 1947 e poi via via arricchite di nuove lettere ritrovate, fino all'ultima edizione presso Sellerio nel 1994 (vedi bibliografia), furono subito salutate, anche da chi non condivideva il suo credo politico e la sua visione del mondo (uno tra tutti, Benedetto Croce) come un monumento della cultura italiana.

Nelle difficili condizioni del carcere, nelle limitazioni, nelle cattive condizioni di salute, è all'opera una mente attiva, curiosa, produttiva e che comunica ai suoi familiari, dalla moglie Giulia, alla cognata Tatiana, alla madre, ai fratelli, alla sorella, ai figli ecc. il suo stato d'animo, la sua indole non piegata, non prostrata, fiera, anche incline all'umorismo, alla gioia di vivere. L'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza in Sardegna, l'amore per la propria terra, per gli animali e per la loro vita, l'amore per la politica e per il sapere (legge un libro al giorno), l'amore per giustizia, spesso ricorrendo a un linguaggio e a termini che potessero superare la censura epistolare del regime carcerario e fascista. Le *Lettere* costituiscono pertanto un avvio, un prologo per chi volesse cimentarsi nella lettura più impegnativa dei *Quaderni* e degli *Scritti politici*, primo fra tutti quel breve ma grande scritto che è *Alcuni temi della questione meridionale* del 1926.

BIBLIOGRAFIA MINIMA

Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia del fascismo e del nazismo, dell'Europa e dell'Italia fino alla Resistenza e alla Liberazione. Per l'Italia, una sintesi datata (1968), ma ancora valida, è quella di Giuliano Procacci, *Storia degli italiani*, Laterza. E' un vasto affresco per un pubblico non di specialisti e va dai regni romano-barbarici, e quindi dal medioevo, fino agli anni sessanta del Novecento. Qui interessano le parti dedicate all'Italia dall'affermazione del fascismo alla Resistenza e alla Liberazione. Per la storia della Germania nazista, e quindi dell'occupazione dei vari paesi europei, è sempre da consigliare il classico lavoro di William Shirer, *Storia del Terzo Reich*, Einaudi (nei Tascabili).

Monografie

Per la storia della resistenza italiana, il recente libro di Santo Peli, *Storia della Resistenza in Italia*, Einaudi Tascabili. Per la Resistenza in Europa purtroppo non esiste un'opera complessiva. Si rimanda alla *Nota* per ogni paese europeo nelle *Lettere* (vedi sotto).

La bibliografia su Gramsci è sterminata. Indichiamo solo il classico lavoro di Giuseppe Fiori, *Vita di Antonio Gramsci*, Laterza (oggi nella collana Economica Laterza).

Opere

Le *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea* negli Einaudi Tascabili con la *Prefazione* di Thomas Mann.

Antonio Gramsci, *Lettere dal carcere*, Einaudi Tascabili. È una scelta di 156 lettere. Con una prefazione di Michela Murgia e un'introduzione di Paolo Spriano.

Per chi volesse l'edizione integrale delle *Lettere*, è ancora disponibile presso alcune librerie e venditori online qualche copia delle edizioni Sellerio del 1996.

La scelta per le due opere è la seguente:

Delle *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea*. Leggere in primo luogo la *Prefazione* di Thomas Mann. Leggere almeno una lettera per ogni paese coinvolto, dall'Albania all'Urss (vedi indice), contestuale alla lettura della *Nota* che ricostruisce la Resistenza di quel singolo paese.

Antonio Gramsci, *Lettere dal carcere*: leggere la *Prefazione* di Murgia e la introduzione di Spriano (vedi sopra) e le lettere n. 2, 3, 12, 13, 14, 131, 154, 155, 156.